

L'anniversario del Cai



La sezione di Parma oggi conta 1.688 iscritti, tra le prime in regione, ed è supportata da 86 istruttori

Il Club Alpino Italiano a Parma nacque ufficialmente il 14 gennaio 1875 con la denominazione di «Sezione dell'Enza»; fu, in ordine di fondazione, la quindicesima delle Sezioni del Cai nazionale, raggruppando 136 soci, suddivisi tra le città di Parma e Reggio Emilia fino al 1932, anno in cui vennero costituite due Sezioni del tutto autonome. Compie così 140 anni il Cai di Parma, sezione «di pianura» che tuttavia ha poco da invidiare alle più «alte» cugine che risiedono ai piedi delle Alpi. Escursionismo, alpinismo, sci e snowboard alpinismo, sci escursionismo, mountain bike; ma anche fotografia, montagna giovanile e per famiglie, tutela ambientale, cultura montana, montagna terapia, soccorso alpino: in questi 140 anni la sezione cittadina ha saputo diventare un importante punto di riferimento per chi ama la montagna, vuole conoscerla e frequentarla in sicurezza.

La sezione di Parma oggi conta 1.688 iscritti, tra le prime in regione, ed è supportata da 86 istruttori di cui 9 nazionali e 4 accademici del Cai. Nomi importanti hanno contribuito alla sua costituzione e trasformazione: tra i soci fondatori figurano uomini di scienza e di cultura quali Camillo Rondani, Gian Lorenzo Basetti e Pellegrino Strobel, Rettore dell'Università di Parma. Tra i presidenti si ricordano il Prof. Giovanni Passerini, direttore dell'Orto Botanico di Parma e più tardi il senatore Giuseppe Micheli (Ministro della Marina), che resse la Sezione fino al 1948, anno della sua scomparsa. Ma è sicuramente Giovanni



IERI

OGGI



140 anni di passione per la montagna



Club alpino italiano il presidente della sezione Fabrizio Russo.

La sezione

Il presidente: Fabrizio Russo
La sede: viale Piacenza, 40 - 43126 - Parma
I recapiti: tel. 0521 1995241 - fax 0521 985491 - email: caiparma@hotmail.com
Il sito internet: www.caiparma.it

La rivista: L'Orsaro, nata nel febbraio 1954, anche se raccoglie un'eredità ancor più lontana e prestigiosa: quella del «Bollettino della Sezione dell'Enza», fondato nel 1926. Recentemente rinnovata, tutta a colori, è diretta da Andrea Greci.

corsuale rivolta a tutti coloro che vogliono entrare in contatto con la montagna in modo consapevole, ma anche per l'attività individuale di alcuni suoi elementi, come quella oggi di Alberto Rampini e Stefano Righetti nell'alpinismo, Elia Monica nello scialpinismo e Roberto Montali per l'aspetto culturale e ambientale legato alla montagna.

Con quattro scuole di formazione - escursionismo, alpinismo, scialpinismo, sciescursionismo - nel 2014 il Cai di Parma ha realizzato dodici corsi per duecento partecipanti, coinvolto oltre tremila persone nelle escursioni, gestito circa seicento km di sentieri nella provincia di Parma e organizzato insieme all'Ausi di Parma dieci uscite (pa-

ri a circa ottocento ore di attività) di Montagnaterapia con pazienti problematici e in sperimentazione con il Sert. A disposizione poi di tutti la Biblioteca che si trova presso la sede di viale Piacenza 40 e il periodico di montagna «L'Orsaro», dall'anno scorso anche in distribuzione in edicola con la Gazzetta di Parma.

«Il Cai di Parma, unitamente a quello di Reggio-Emilia, festeggiano 140 anni di continua presenza associativa, con attività svolta da volontari e rivolta agli appassionati di montagna - spiega oggi Fabrizio Russo, presidente Cai di Parma - La lungimiranza è garanzia di competenza, affidabilità e soprattutto serietà nel proporre iniziative in tutto il territorio, anche gra-

zie alla presenza in provincia delle nostre sottosezioni di Fidenza, il gruppo Cai Altavaltaro e il gruppo Cai Ges di Sala Baganza, e con i rifugi Cai Mariotti al Lago Santo Parmense e Faggio dei Tre Comuni sul Monte Penna. Ricordiamo (e pochi lo sanno) che il Cai di Parma è anche l'associazione privata più antica delle città».

«A chi mi chiede "Perché vai in montagna?" rispondo: "Se me lo chiedi non lo saprai mai". È questa una citazione presa a prestito dall'alpinista Ed Viesturs a cui i soci Cai fanno spesso riferimento: un diretto invito a sperimentare in prima persona le emozioni per le terre alte siano esse Appennini o Alpi, motivo di svago, avventura, incontro. ♦ r.c.

PROVINCIA PRESENTATA LA NUOVA GUIDA DEDICATA ALLE VALLI DEL CEDRA E DEL PARMA

Tutto il bello del nostro Appennino

Pierluigi Dallapina

Qualcuno, come il vicesindaco di Corniglio, Matteo Cattani, lo dice apertamente: «Sono tanti i giovani preferiscono andare a Milano Marittima o a Forte dei Marmi, ma non conoscono la bellezza della nostra montagna. E questo è un vero peccato, soprattutto perché se ci si dimentica della montagna, prima o poi ce la ritroviamo a valle».

Un modo per invogliare i giovani e non solo a scoprire i paes-

saggi e le bellezze naturali dell'Appennino è la nuova guida escursionistica realizzata dalla Provincia dedicata, in particolare, a «Le valli del Cedra e del Parma».

La guida è stata realizzata grazie ai fondi che sono stati messi a disposizione dal Piano di sviluppo rurale con l'obiettivo principale di valorizzare e incentivare le attività turistiche e le produzioni enogastronomiche di un'area situata all'intero del Parco nazionale dell'Appennino to-

sco-emiliano. «Presentiamo una cartina semplice e funzionale, con tutti i riferimenti per chi intende scoprire la nostra montagna organizzando escursioni in queste due vallate che sono fra le più incontaminate del nord Italia», afferma Gianpaolo Cantoni, consigliere provinciale con delega ai Parchi, mentre Agostino Maggiali, presidente dell'Ente gestione parchi e biodiversità dell'Emilia occidentale ricorda, per prima cosa, che le guide «possono essere ritirate

gratuitamente nel Parma Point di via Garibaldi, nell'info point in località Boschetto di Tizzano e anche nel caseificio di Beduzzo».

«In questa zona esistono prodotti tipici che si legano alla storia e alle tradizioni del nostro territorio, generando un valore aggiunto per i parchi», continua Maggiali, prima di sottolineare «la nascita di reti di impresa volte a sostenere la promozione commercializzazione del territorio montano».



Guida dell'Appennino Un momento della presentazione.

Claudio Moretti, consigliere delegato all'Agricoltura, nonché sindaco di Monchio delle Corti, invita a riflettere sull'importanza del paesaggio, alla luce del nuovo scenario economico delineato dalla crisi.

«Siamo seduti su un patrimonio - afferma convinto - Forse, nel contesto economico di una decina di anni fa non ce ne rendevamo conto, mentre oggi è cresciuta l'attenzione verso la qualità della vita, quindi si dà maggiore valore a certi aspetti tipici del nostro Appennino».

Fabrizio Russo, presidente della sezione locale dei Cai, ricorda infine che la guida è stata sottoposta «ad un aggiornamento dei dati per garantire la massima fruibilità turistica». ♦